

N.3 9 Marzo 2014

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

SVELARE CRISTO NELLA CITTÀ

di **Nicola Moro**

In questo tempo di Quaresima, come redazione abbiamo pensato di proporvi alcuni spunti per la Pasqua, che possono esserci d'aiuto per la nostra vita interiore e per comprendere meglio quel grande evento che è la morte e resurrezione di Gesù Cristo che ha dato origine e fondamento alla nostra fede.

Facendo memoria di quei giorni in cui Gesù incontrò l'uomo fino al dono totale e incondizionato di se, riflettevo – alla luce della Settimana Teologica Diocesana vissuta il mese scorso – che c'è una dinamica interessante tra Cristo e la città, che spesso non consideriamo.

Molte volte corriamo il rischio di confinare Dio all'interno della nostra vita interiore o nelle chiese, lo adoriamo e cantiamo il suo nome definendolo onnipotente e grande e dimentichiamo che la sua Presenza si estende oltre i nostri schemi mentali. E come dice Papa Francesco nella Evangelii gaudium "Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciamo a tentoni, in modo impreciso e diffuso" (EG 71). Considerando quello che accadde negli ultimi giorni terreni a Gesù, ricordiamo tutti che il Signore giunse a Gerusalemme, fu acclamato dalla gente e dopo pochi giorni fu arrestato e crocifisso fuori la città sul monte Gòlgota.

Il racconto ci dice che la passione di Gesù è caratterizzata da questo trasferimento dal centro alla periferia della città e che la sua morte avviene in periferia.

L'Arcivescovo accogliendoci all'inizio della Settimana Teologica ha usato un'espressione che mi ha molto colpito: "Sulla croce Cristo splende sul vero candelabro per tutta la storia". Quindi, la sua morte viene ad illuminare la mia e la tua morte, intesa come morte ontologica, come perdita di senso della vita. E questo ci riporta alle periferie esistenziali di cui parla molto spesso papa Francesco, perché in fondo quando abbiamo perso il senso della nostra esistenza siamo usciti fuori da noi stessi e abbiamo raggiunto una periferia che si rivela grigia, non curata e priva di quello che ci serve veramente. Ma quanto le periferie delle città assomigliano alle nostre periferie esistenziali? Sarebbe bene come cristiani e come cittadini riflettere su di esse. Renzo Piano in un suo articolo "Il rammendo delle periferie", dice: "Le periferie sono la città del futuro, non fotogeniche d'accordo, anzi spesso un deserto o un dormitorio, ma ricche di umanità". Saremo in grado grazie alla luce della Pasqua di uscire dalle nostre chiese per giungere in periferia dove sicuramente incontreremo uomini e donne che come noi cercano Dio?

Buona lettura

Buona Pasqua

da pag. 4 lo speciale sui riti della "Settimana Santa" con foto e testi inediti



Foto di repertorio della Confraternita del Carmine

Grande maestra di spiritualità

S. Teresa del Bambino Gesù
2.1.1873 – 30.09.1897



Il nostro tempo consuma in fretta stagioni e idoli, non si capisce se per superficialità vorace o per paura di cose stabili.

Eppure Santa Teresa di Lisieux ha attraversato questo intero secolo come una grande maestra di spiritualità.

Anzi, la sua dottrina spirituale si è andata imponendo con più vigore ed efficacia negli ultimi decenni grazie alle nuove ricerche di specialisti, che le hanno raschiato via quel tanto di infantilismo e di romantico che forse all'inizio era anche stato la causa della sua fortuna.

Papa Pio X – che conosceva solo la **Storia di un'anima** – l'aveva subito definita "la più grande santa dei tempi moderni"; Papa Pio XI, che la beatificò e la canonizzò, ne aveva una particolare devozione e la considerava "la stella del suo pontificato", e la definì "une très grande sainte. C'est un grand homme sainte Therese" (al vescovo di Bayeux, 1932).

Pio XII, che da cardinale, aveva anche inaugurato nel 1937 la grande basilica di Lisieux, la chiamava "maestra del mondo moderno", "richiamo alla perennità della via della semplicità evangelica", "testimone della fiducia e della speranza".

E Paolo VI che amava ricordare come il proprio battesimo avvenne lo stesso giorno della morte di Teresa (30 Settembre 1897), considerava la Santa come una "luce provvidenziale" per gli uomini del nostro tempo.

Il Papa Giovanni Paolo II, poi, ha molte volte citato e commentato la dottrina spirituale di Santa Teresina considerandola "il Vangelo sintetizzato nello Spirito di Figli di Dio".

E nella sua ultima esortazione apostolica "Vita consacrata", Giovanni Paolo II ha citato ben tre volte l'esempio della passione ecclesiale di questa carmelitana (Vc34c, 46b, 77°).

Come un uragano la fama di Teresa del Bambino Gesù è diventata presto mondiale, e la sua figura spirituale ha orientato religiosi e laici, pastorale popolare e desiderio di santità per sessant'anni, fino a ridosso del Concilio Vaticano II.

E nello stesso concilio c'erano stati almeno quindici interventi a favore di una menzione opportuna della spiritualità della Santa, in nota ad alcuni testi (quello missionario, quello ecclesiologico, quello sulla vita spirituale).

I Padri Carmelitani scalzi di Jaddico

LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

VENERABILE ROSA MARIA SERIO



Cominciamo il nostro percorso spirituale nella scoperta delle sante Carmelitane dalla nostra consorella Rosa Maria Serio, Venerabile. Nasce ad Ostuni il 6 Agosto 1674. Battezzata col nome di Romana entrò, il primo ottobre

1690, ancora sedicenne insieme alla sorella maggiore, nel Carmelo di Fasano; più tardi seguirono il loro esempio le due sorelle minori. Già durante il noviziato iniziarono a manifestarsi i fenomeni mistici.

Mentre serviva la sua comunità nelle mansioni più umili in cucina e poi come portinaia, infermiera, e in seguito economica, rimaneva assorta nella presenza divina, dando l'impressione di avere il dono della preghiera continua. La mattina di Pentecoste del 1694, mentre stava ricevendo la comunione, un globo di fuoco le si posò sul capo bruciandole parte del velo e della cuffia e imprimendole sul petto la forma di un cuore. La sua unione con Gesù divenne talmente intensa, specie nelle sofferenze della Passione, che ricevette il dono delle stigmate dapprima come dono interiore, e più tardi anche esterno e visibile.

Ma Suor Maria Rosa non era solo questo: donna pratica e di grande carità, si prodigava non solo per il bene delle consorelle, ma anche per chi bussava alla porta del Monastero, come

quando in un periodo di siccità, dava l'acqua dal pozzo del Monastero ai poveri che gliela elemosinavano. Prima Maestra delle novizie nel 1704, fu eletta priora a soli 28 anni e in questo ruolo, poté dispiegare, malgrado la giovane età, le sue doti di carità e di discernimento verso la comunità che la ricambiò con affetto.

Oltre le grate divennero noti i prodigi e i doni mistici di cui era favorita, ma anche la sua innata concretezza che la faceva attenta ai bisogni materiali e spirituali del Monastero e della popolazione.

Morì il 9 Maggio dopo una logorante malattia. Il processo di beatificazione venne introdotto già dopo la morte della Madre Serio, ma fu bruscamente fermato e ridotto a silenzio perpetuo, a causa di malignità e calunnie favorite da un Vescovo il quale in punto di morte ritrattò ogni cosa. Suor Maria Benedetta, sorella della Venerabile divenne poi nel 1729 fondatrice del nostro Monastero in Ostuni.

La Ven. Rosa Serio sia per tutti noi esempio di vita cristiana, soprattutto nell'aver saputo unire la sua intensa vita mistica ad una vita di carità operosa ed umile.

Opere secentesche di un carmelitano "doc"

Sono lustri ormai che non passa sul mercato del libro antico un'opera del P. Filocolo Caputo, tra gli «uomini illustri del Regal Convento del Carmine Maggiore di Napoli», come lo annoverò Mariano Ventimiglia nel 1756, quando pubblicò quel suo fondamentale libro per capire quanta intensa sia stata la fede e quanto profonda la scienza in quel Convento.

Le opere del P. Caputo, che – dice Ventimiglia – «cavalcò i più riguardevoli pulpiti dell'Italia ed in ogni dove fu ascoltato con istraordinario concorso», sono ricercatissime e bene ha fatto la Biblioteca nazionale di Roma a proporre alla pubblica lettura, grazie a Google, «Il Monte Carmelo in cui si tratta della miracolosa Imagine di N. S. del Carmine del Regio Convento di Napoli», stampata da «Lazaro Scorriggio» nel 1636. Costui era – diciamo – editore di riferimento per il P. Caputo che anni prima con lui aveva stampato sia la «Predica della B. Chiara di Monte Falco» (1624), sia il «Compendio della vita di S. Filippo Benizj» (1629).

Questo grande napoletano, nell'opera di cui trattiamo, riferisce «d'alcuni miracoli, e grazie fatte da lei a suoi devoti, et in specialità a quelli, che degnamente han portato il suo sacratissimo habito». Ed è davvero singolare leggere dieci righe appena di quel libro, a proposito di S. Simone Stoch e dell'«habito». «...hor prendi questo mio Habito del tuo particolar ordine – gli dice la Vergine, che sarà perpetuo segno della mia Compagnia, e della mia Confraternità, il quale sarà sicura caparra, e



privilegio singolare a te, et a tutti i Carmelitani, che ciaschuno che morirà con esso non sarà dal fuoco dell'Inferno tormentato; e questo vi sarà segno di salute, e salvatione in tutti i pericoli, segni di perpetua pace, e sempiterno patto fra me, e voi, de quali terrò perpetua, e particolar protezione...».

Quanta attualità in queste parole, tenute ancora vive dall'Ordine e dal popolo cristiano che, con devozione singolare o nel Terz'Ordine o nelle Confraternite, guarda con fiducia a Maria del Monte Carmelo.

Il padre Caputo «finì di vivere il dì 28 d'Aprile, l'anno 62° dell'età sua, e 1644° del Signore, dopo aver dato alle stampe», numerose opere, annotò il Ventimiglia. Sarebbe davvero una bella coincidenza, dunque, che in occasione del 370° anniversario della dipartita, anche una sola copia di una delle sue opere tornasse a circolare tra privati.

Angelo Sconosciuto

UN ANNO CON PAPA FRANCESCO



Foto di Ilaria Palmisano. Pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Incontro Mondiale delle Confraternite, 5 maggio 2013.

Nel corso della pettolata organizzata in occasione delle festività natalizie si era posta la domanda su quale potesse essere la prossima meta di un pellegrinaggio. La risposta quasi unanime è stata: "A Roma, dal Papa!". Una risposta a sorpresa se si considera che dall'ultimo pellegrinaggio a Roma sono passati solo pochi mesi ma assolutamente in linea con la grandissima simpatia e fiducia che Papa Francesco è riuscito a raccogliere fra i fedeli e non solo. Un anno fa vivevamo con un po' di sgomento la rinuncia di Benedetto XVI, gesto inedito nella storia della Chiesa. Poi il 13 marzo Papa Bergoglio con tanta semplicità e con un sorriso disarmante è entrato subito nel cuore di tutti. È bastata qualche ora per conquistare anche la scettica Roma come ebbero modo di constatare in quei giorni trovandoci nella capitale. E giorno per giorno una nuova conferma. Dalla scelta del nome del santo di Assisi ai bagni di folla dei pellegrini in San Pietro, dalla valigetta sul volo per andare in Brasile agli appelli per la pace in Siria, dalla visita agli immigrati a Lampedusa agli incontri col predecessore; un susseguirsi di immagini, riflessioni ed esempi concreti di fraternità e spiritualità. Anche noi, che abbiamo partecipato al raduno mondiale delle Confraternite lo scorso maggio, conserviamo un ricordo vivo della sua persona. Dopo un anno l'entusiasmo non è affatto scemato, anzi sembra che quel "Gaudium magnum" continui a comunicarsi a noi tutti attraverso i suoi gesti semplici e profondi. Una gioia che, come lui stesso ha scritto nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, trova la sua origine nel Vangelo (la "Buona Notizia" per eccellenza) e che "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". L'inizio del ministero petrino di Papa Francesco lo scorso anno coincide con la festa di S. Giuseppe, padre putativo di Gesù e patrono della Chiesa universale. Un santo profondamente legato alla spiritualità carmelitana (come dimostra tra l'altro il piccolo quadro presente nella nostra Chiesa sopra l'altare di S. Lucia). In questa occasione il nostro giornale coglie l'occasione per fare gli auguri a tutti i papà!

Michele Sgura

L'istituzione della processione unica del Venerdì Santo

Fino al 1978 la Confraternita del Carmine usciva in processione da sola la sera del Giovedì Santo: risaliva in piazza della Libertà, percorreva via Cattedrale, svoltava in via Giovine, passando davanti alla chiesa del Purgatorio e, dopo aver attraversato l'arco Ghionda, risaliva lungo le scale di via Incalzi Antonelli, fino a raggiungere piazzetta Cattedrale.

La statua dell'Addolorata veniva accostata al portone della chiesa e bussava; il predicatore le apriva e le consegnava il crocifisso, legandoglielo tra le mani.

Da lì la processione ripartiva percorrendo via Cattedrale, piazza della Libertà, via Roma, via Imbriani, I.go Ayroldi-Carissimo e via Martiri di Kindu, raggiungendo il Calvario. Lì il predicatore riceveva il crocifisso dalle mani della Madonna e lo deponeva sull'altare. La processione, quindi, rientrava in chiesa.

La sera del Venerdì Santo, invece, usciva in processione solo la Confraternita del Purgatorio: l'Addolorata (insieme ai simulacri del "Calvario" e di "Gesù morto") raggiungeva il Calvario dove riceveva il crocifisso per riportarlo indietro.

Nella mattinata del Sabato Santo, infine, si svolgeva l'ultima processione con tutte le altre confraternite (S. Maria della Stella, Immacolata e Madonna dei Fiori): ognuna seguiva un proprio percorso per unirsi alle altre nei pressi della villa comunale.

Il 22 marzo 1978 il Vicario Generale della Curia Vescovile di Ostuni, Don Antonio Monopoli, comunicò ai fedeli che l'Ufficio Liturgico, in un'ottica di "semplificazione e svolgimento decoroso delle processioni", aveva ritenuto opportuno rinnovare le processioni della Settimana Santa da quel momento in poi.

I responsabili delle confraternite (rettori e priori) ed i parroci delle parrocchie ricomprese nel territorio in cui operavano dette confraternite, infatti, avevano proposto la realizzazione di una processione unica "quale fatto comunitario e testimonianza autentica di fede", con la partecipazione di tutte le confraternite e aperta ai fedeli, in un percorso "non



lungo" (dalla Cattedrale alla piazza della Libertà, passando per il Calvario), intervallato da momenti di preghiera e di riflessione.

In tale circostanza si convenne sulla necessità di rinnovare i simulacri "non rispondenti alle esigenze dell'arte e della pietà".

Fu, così, la Commissione Liturgica Diocesana a scegliere quali aggiungere a quelli già presenti nella processione del Venerdì Santo e venne previsto il seguente ordine nel percorso: "Gesù all'orto" con la confraternita ed i gruppi di San Francesco; "Gesù flagellato" con la confraternita ed i gruppi dei Fiori (in attesa di partecipare con un simulacro proprio a partire dall'anno seguente); "Gesù carico della croce" con la confraternita ed i gruppi della Stella (provvisoriamente, come per la confraternita della Madonna dei Fiori); "Gesù che cade sotto la croce" e "Gesù

Lu Viénerdia Sande

*Lu Viénerdia Sande
la Madonna se mise lu mande,
na sapéva cu ce scije,
sola sola se ne partije
e acchioje San Piétre dananze:
"o Maria percè sté chiange?"
"Vò chianinne c'agghie pèrse lu
mie figliole"
"tu li pèrse, je l'agghie acchiate".
"va' alla casa de Pelate".
Tuppe tuppe
"ce ite ce ite?"
"So Maria la svéndurata"
"mamma méia na pozze iaprije,
li ggédéje me one attaccate,
sia pe mmane e pe piéte
e va da nu ferrare
e fatte faje nu pare de céndere,
ne grosse ne suttilu
pe trapanaje carne civilu,
ne grosse ne galante
pe trapanaje carne de sande".
Chéra zignera maludétta
li fecse longhe e stréte
Criste la maludicije
sembe spérta la féce scije.*

Recitata dalla sig.ra Luchetta Buongiorno, trascritta e curata nella versione in vernacolo dal Prof. Silvio Iurleo

crocifisso" con la confraternita ed i gruppi del Carmine; "Gesù morto" e "L'Addolorata" con la confraternita ed i gruppi del Purgatorio.

L'itinerario sarebbe stato il seguente: Via Cattedrale, Piazza della Libertà, C.so Cavour, C.so Magg. Ayroldi, Via Martiri di Kindu, Calvario, Via Umberto I, C.so Cavour e Piazza della Libertà. Le soste previste per la preghiera sarebbero state solo tre: in Piazza, in C.so Magg. Ayroldi e al Calvario.

Il provvedimento trovò applicazione a partire da quell'anno.

I tempi per la realizzazione della processione unica erano molto stretti ma le perplessità vennero superate a fronte della necessità di "raccolgere la comunità in un'unica espressione di fede e di liberare il Sabato Santo da manifestazioni improprie".

Gianmichele Pavone



LA QUARESIMA, tempo di meditazione e di conversione

I "quaranta giorni" che precedono la Pasqua hanno un significato mistico.

Nella Storia della Salvezza il numero quaranta ritorna spesso; ma è stato soprattutto Gesù a consegnarlo con il suo digiuno nel deserto, prima di iniziare la lotta contro Satana e di dar principio alla proclamazione della Buona Novella.

Nella Quaresima viviamo i giorni più forti e particolari della Storia di Gesù.

In questo periodo è raffigurato il Mistero della Redenzione, sotto un segno esterno è nascosto un valore sacramentale, una virtù divina.

La Quaresima è per tutta la Chiesa:

1. un cammino verso la Pasqua e la Vita Eterna;
2. un periodo di maggiore raccoglimento ed intimità con il Signore;
3. un combattimento contro il male, un

morire al peccato, un purificarsi nella penitenza.

La Quaresima inizia con il mercoledì delle Ceneri. Nella Santa Messa vengono benedette le Ceneri prodotte dalle Palme bruciate dell'anno precedente che il Sacerdote pone sul capo dei fedeli con la formula: "Convertitevi e credete al Vangelo".

Le Ceneri ricordano la polvere onde è formato e a cui ritornerà il corpo umano.

Il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, la Chiesa invita i fedeli a rispettare il digiuno.

Nei tempi passati si dava tanta importanza ad eliminare dai pasti la carne, i formaggi, le uova. Oggi, queste osservanze quaresimali, non vengono più prese tanto in considerazione. La Liturgia chiama "sacri digiuni" il complesso delle

pratiche quaresimali. Un digiuno sacro, religioso, come segno che trasferisce nelle anime i sentimenti del figliuolo prodigo che torna al Padre.

Le ultime due settimane la Quaresima prende il nome di "TEMPO di PASSIONE".

La celebrazione liturgica della Passione del Signore passa al primo posto.

Il tempo di Passione ci avvicina al Mistero della Redenzione nella persona stessa di Gesù Cristo, Sommo Sacerdote, che porta a compimento la sua missione: la rivelazione dei segreti divini e l'offerta del Sacrificio.

Nel giorno del Venerdì Santo Gesù Servo sofferente, vittima del peccato, figura amabile di innocente Agnello, per amore si offre al Padre fino al culmine della Croce per la Salvezza universale.

L'ultima settimana è detta "Santa" per i grandi misteri che si celebrano: l'Eucarestia, il Sacerdozio, la Passione, la Morte e la Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Domenico Palmieri

LA RINASCITA

L'inverno è alle porte pronto a salutarci per lasciare il suo posto alla primavera: la stagione intermedia tra il freddo e il caldo "eccessivo", del rinnovamento, della fertilità, e della resurrezione della natura dopo la lunga stagione fredda. Il sole inizia a riscaldare l'aria che profuma di fiori e la natura si ricopre di colori, infatti, la Primavera, rappresenta la vita, la "rinascita" dopo il rigido e cupo inverno.

In questa stagione, si inserisce la Pasqua Cristiana che simboleggia anch'essa la "rinascita" e che con la risurrezione di Cristo solennizza il trionfo della vita sulla morte. Tuttavia, prima di celebrare questa principale ricorrenza del cristianesimo, si inserisce e si festeggia come un intermezzo il carnevale.

Il carnevale infatti, precede la Quaresima e comincia dal 17 gennaio (proverbio: a S. Antonio maschere e suoni) o dal giorno dopo Natale, secondo le varie tradizioni dei paesi; si festeggia in particolare, il giovedì (grasso), la domenica e il martedì che precedono il giorno delle Ceneri, (i giorni di carnevale non cadono in una data fissa, questa varia in relazione alla ricorrenza della festività di Pasqua), con baldoria, balli, travestimenti e lancio di coriandoli. Infatti, nei tempi passati era consueto che gli adulti e i bambini girassero per le strade mascherati, suonando e cantando e il martedì si bruciava il carnevale, rappresentato da un fantoccio. Il tempo del carnevale "settuagesima" è un momento per riflettere e riconciliarsi con Dio, dove si celebrano le Sante Quarantore (o carnevale sacro) che si concludono con qualche ora di anticipo, la sera dell'ultima domenica di carnevale. Nella chiesa della Madonna del Carmine, durante questi tre giorni prima del carnevale, cioè giovedì, venerdì e sabato, c'è l'esposizione e l'adorazione del S.S. Sacramento seguita dalla Santa Messa.

Anticamente, questo rito dell'adora-

zione del S.S. Sacramento durava per tutti e tre i giorni, dalla mattina fino a sera tardi, difatti, i confratelli e i fedeli pregavano insieme ed a turno si davano il cambio di modo che, la statua di Gesù non restasse mai sola.

Per derivazione, si celebra il Carnevalino, la prima domenica di Quaresima: la pentolaccia (si rompe la pignata), il Carnevalone invece, si festeggia a Milano, che è un prolungamento del carnevale per tutta la settimana delle ceneri per privilegio della chiesa ambrosiana, mentre fuori si balla e ci si diverte, in chiesa si prega.

Il carnevale è presente nei paesi cattolici e rappresenta il festeggiamento precedente il periodo di astinenza e privazione della Quaresima (quarantena), l'ultimo svago prima dei grandi propositi, i così detti "fioretti pasquali".

In questi 44 o 40 (rito ambrosiano) giorni, che ricordano nel numero quelli del digiuno di Gesù nel deserto, i cattolici si dedicano alla preghiera ed a opere di carità, associata a digiuni, penitenze e mortificazioni.

Infatti, l'etimologia della parola che è incerta deriverebbe secondo alcuni da "carne levare", poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale, subito prima del digiuno della Quaresima.

La domenica delle Palme poi, fa iniziare la settimana Santa, ma non fa terminare la Quaresima che finirà, il giorno in cui, con la celebrazione della messa Vespertina del Giovedì Santo si apre il periodo detto Triduo Pasquale che durerà dal Venerdì Santo al giorno di Pasqua e la passione; la Resurrezione di Cristo lo chiude.

Con la Pasqua, si ha la rinascita, Cristo ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo, la risurrezione nel giorno finale, ma si ha anche il risveglio, come quello della natura in primavera, alla vera vita.

Carmen Angliani



Settimana Teologica Diocesana

Si è svolta dal 10 al 14 febbraio scorso la prima Settimana Teologica Diocesana che ha avuto per tema: *La gioia e la bellezza di essere donne e uomini nuovi in Cristo*. Un gran numero di fedeli, presbiteri, diaconi e consacrati si sono riuniti insieme all'Arcivescovo Caliandro per ascoltare la Parola di Dio e crescere insieme nella fede.

Il relatore Mons. Marcello Brunini ha presentato le seguenti tematiche: (1) *La gioia del Vangelo*, (2) *Tentazioni e opportunità nell'annuncio del Vangelo della gioia*, (3) *La Chiesa nella città*, (4) *Il piacere spirituale di essere popolo di Dio*. Per chi desidera approfondire queste tematiche può visitare il sito della nostra diocesi www.brindisiostuni.chiesacattolica.it dove troverà anche i video di tutti gli appuntamenti della Settimana Teologica. **Nicola Moro**

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR) - www.confraternitadelcarmineostuni.it
Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013.
Istanza contrassegnata con il n. 938/13 - N° Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile: **Nicola MORO**

Coordinatore di redazione: **Michele SGURA**

Redazione: **Carmen Angliani, Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco**

Hanno collaborato in questo numero: Luchetta Buongiorno, Silvio Iurleo, Angelo Sconosciuto, le Monache Carmelitane di Ostuni, i Padri Carmelitani scalzi di Jaddico

Le fotografie sono state realizzate da: Giuseppe Epifani, Daniele Fortunato, Iliaria Palmisano, Salvatore Valente

Stampato presso la **LOCOPRESS**
Industria Grafica | Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)

LA CHIESA DEL CARMINE: storia e arte

La cappella della Madonna del Carmine

di **PAOLA LISIMBERTI - ANTONIO TODISCO**

Proseguendo l'ideale viaggio all'interno della bella chiesa del Carmine si incontra la terza cappella, abbellita dall'elegante tondo della Madonna del Carmine.

La struttura della cappella, in questo caso più complessa, è arricchita da due agili colonnine corinzie che inquadrano un tondo in stucco con angeli barocchi reggenti un velo.

Si tratta del più bel dipinto dell'intera serie anch'esso attribuibile a Pasquale Reni (1775).

Il maggiore fasto è spiegabile con l'importanza del soggetto, una tenera Madonna del Carmine, squisitamente rococò, con un trionfante Gesù Bambino reggente due scapolari della Confraternita, ambedue fregiati da corone d'argento, originali, di fattura napoletana.

A tale opera, quindi, l'équipe impegnata nella barocchizzazione affianca una complessità strutturale tanto da fare di questa cappella un punto di focalizzazione visiva, subito prima dell'accesso al presbiterio.

Il dipinto va ben oltre la mera natura devozionale e rispecchia da parte dell'autore un tentativo, parzialmente riuscito, di rispondere alle aspettative della Confraternita, confezionando un prodotto il più possibile in linea con le tendenze tardo-barocche. In particolare il gioco di mani con gli scapolari è una diretta filiazione di opere del



Foto di Salvatore Valente

Miglionico, il pensiero corre alla Madonna del Rosario conservata nella Pinacoteca di Bari. L'autore-modello era scomparso dal 1769, ma il suo verbo stilistico era ben presente nelle principali città pugliesi, dove aveva diffuso il verbo giordanesco.

Il nostro Pasquale Reni va, però, oltre, non a caso il volto della Vergine è forse il più espressivo dell'intera serie, non ha l'aria trasognata, ma volutamente fissa il suo divino sguardo in quello dei confratelli. Un volto già moderno in un impianto seicentesco.

Il clima barocco, in questo Settecento inoltrato, era ormai profondamente mutato e, come scrive Michele D'Elia (*La Puglia tra Barocco e Rococò*, vol.4, Milano 1982), il "divario tra la capitale e le zone periferiche del Vicereame e poi del Regno va progres-

sivamente aumentando" e Ostuni, come tutta la Puglia, declina inesorabilmente verso una condizione di vera e propria "provincia napoletana".

Tale declinazione in ambito locale crea quindi una sorta di ibridazione tra moduli oramai desueti seicenteschi, ed un colore ed un panneggio ispirato al pittore napoletano Francesco Solimena, e un tentativo quasi espressionistico di creare un coinvolgimento emotivo in un'opera sostanzialmente devozionale.

INCONTRO CON DON SALVATORE TARDIO



Martedì 18 febbraio alle ore 19.30 presso la nostra Chiesa si è tenuto un incontro con don Salvatore Tardio avente come tema il Vangelo secondo Marco. Il prossimo appuntamento è previsto per il 29 aprile sempre alla stessa ora presso la Chiesa di S. Maria della Stella. L'argomento trattato sarà il Vangelo secondo Luca.

Comunione e Liberazione



Lo scorso 17 febbraio, il priore Domenico Palmieri, il padre spirituale don Giuseppe Lofino, il consiglio di amministrazione della Confraternita del Carmine e i responsabili di Comunione e Liberazione (CL), Mario Zurlo e Mario Moro, si sono riuniti per concordare insieme i punti principali da rispettare per l'insediamento ufficiale nella chiesa del Carmine di CL. Si è discusso anche del programma da svolgere durante l'anno.

Mentre, il 21 febbraio 2014, il gruppo si è riunito per la prima volta presso i locali messi a disposizione dalla Confraternita del Carmine, dando dunque asilo a una delle comunità del movimento cattolico fondato dal sacerdote e teologo Luigi Giussani, al fine di proseguire l'attività di catechesi tipica del movimento detta scuola di comunità.

Tema del primo incontro svolto nella nuova sede, è stato uno dei punti cardine nell'esistenza di ogni uomo per una vita "vera" e "piena" ovvero la Moralità. Moralità intesa come apertura originale dell'animo e atteggiamento di disponibilità a comprendere il reale senso delle cose.

Il priore Domenico Palmieri comunica

che il 31 gennaio 2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Confraternita il bilancio consuntivo del 2013 e quello preventivo del 2014. Lo stesso è a disposizione di tutti i confratelli e le consorelle che ne vogliano prendere visione ogni domenica presso la Chiesa del Carmine dalle 9.00 alle 10.00.



CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA

Marzo/Aprile 2014

Tutte le domeniche Ore 8.00 S. Messa

Marzo 2014

10-18 Marzo

Novena a San Giuseppe

Ore 18.00 S. Messa presso la Chiesa di S. Giuseppe

Martedì 19 Marzo

Festa di San Giuseppe

Ore 08.00-10.00-17.00-19.00 S. Messa presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Martedì 25 Marzo

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine

Aprile 2014

Domenica 13 Aprile

Domenica delle Palme

Ore 08.00 Raduno e benedizione delle Palme presso la scalinata antistante edificio scolastico Vitale, segue la celebrazione della S. Messa in chiesa

Giovedì 17 Aprile

Giovedì Santo

Ore 19.00 S. Messa in *Coena Domini*

Ore 20.00 Raduno e partenza dei confratelli oranti (*Pappamusce*)

In tutta la serata la Chiesa sarà aperta per la visita dell'Altare della Reposizione (comunemente detto "Sepolcro")

Venerdì 18 Aprile

Venerdì Santo

Ore 17.00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (Messa scurdata)

Ore 18.00 Raduno e preparazione dei confratelli

Ore 18.30 Partenza per la Chiesa di San Francesco

Ore 19.00 Processione cittadina dei Misteri (partendo dalla Concattedrale)

Domenica 20 Aprile

Pasqua

Ore 8.00 S. Messa

Martedì 29 Aprile

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine

Ore 19.30 Incontro delle Confraternite con don Salvatore Tardio, presso Chiesa della Stella.

Tema: *Il Vangelo di Luca*